In platea

TEATRO E MUSICA

Capitolo Due

Il sottile humour di Simon per le sorprese della vita

di **Franco Cordelli**

Capitolo Due: titolo oscuro, sorprendente. È una commedia di Neil Simon, in scena al Vascello per Romaeuropa Festival, la regia è di Massimiliano Civica.

Cosa mai significherà un titolo del genere? Lo scopriamo dopo pochi minuti. George è uno scrittore di gialli con qualche ambizione: con la mano sinistra scrive i libri che hanno fatto la sua fortuna; con la destra, con difficoltà riuscendovi, prova a scrivere libri che restino nel tempo. In più lo incontriamo in un momento fatale della sua vita: è morta la moglie dopo dodici anni di matrimonio e il dolore gli impedisce di raggiungere qualsiasi risultato. Lo salverà il fratello Leo, facendogli incontrare Jennie, un'attrice di teatro che, anche lei, sta vivendo un suo lutto dopo il fallimento del matrimonio con un giocatore di football.

L'amore tra George e Jennie sboccia di colpo — forse dopo quelle cinque telefonate consecutive di lui a lei. Per altro (tanto per confermare la validità dell'assunto) di amore ne nascerà, inaspettato quant'altri mai, un altro — tra Leo e Faye, amica di Jennie e diva delle soap opera. La commedia è questa, e la sua morale è: chi l'avrebbe mai detto? Chi avrebbe scommesso che amori destinati a durare per tutta la vita e più o meno malauguratamente finiti avrebbero ricevuto un'eredità, un altro amore, non meno eterno del primo?

Nel caso personale dell'autore, morto a novantuno anni e vedovo, dopo venti, a quarantuno, di amori eterni ve ne sarebbero stati cinque. È possibile ma improbabile che la vita non abbia avuto influenza alcuna sull'inclinazione all'umorismo di Neil Simon e sulla comicità di *Capitolo Due*.

Al telefono Aldo Ottobrino e Maria Vittoria Argenti in un momento della commedia «Capitolo Due» di Simon

Il regista ne è certo — al punto di aver ordinato i ventisei volumi dell'opera omnia di Simon proprio in ragione del voler mettere in scena una commedia che «mostrasse gli esseri umani come sono», persone che possono trovarsi ad un incrocio ineluttabile tra una festa e una disgrazia.

Pongo tuttavia un'obiezione. Leggendo la commedia di Simon credevo di capire in tutte le situazioni e le battute adeguate quali fossero i momenti in cui si sarebbe dovuto ridere. Però non ridevo. Per quale ragione? Perché, io credo, la comicità di Simon è sì sottile (humour, non vera comicità) ma avida di interpreti che diano corpo e sostanza a quelle battute e a quelle situazioni — come in un'esplosione di vitalità accadeva ne *I ragazzi irresistibili* con Umberto Orsini e Franco Branciaroli, e come in *Capitolo Due* non accade.

Ve ne è una ragione unica, non dovuta agli egregi attori (Aldo Ottobrino, Francesco Rotelli, Maria Vittoria Argenti, Ilaria Martinelli) ma al regista, alla sua poetica, invariata nel corso degli anni. Nello spettacolo tutto è, nella gestualità, geometrico, simultaneo, veloce, cadenzato; nelle voci, asciutto, tagliente, impersonale, straniato. Forse è un merito, se non un privilegio. Ma forse no, forse non tutti i contropiede conseguono una ragione di fondo che in pieno li realizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitolo Due
Regia Massimiliano Civica
●●●●●●◐○○○ 6,5